

## *Introduzione*

1. Le catechesi iniziali devono essere pensate come un **primo annuncio**, esse hanno il compito di *accendere la scintilla della fede*, di parlare al cuore e di suscitare quello stupore che interpella e coinvolge. La comunità è chiamata ad annunciare la *gioia della fede*: **Dio ci ama**, ama tutti e ama ciascuno di noi, per manifestare questo amore ha mandato il suo Figlio. Il Vangelo non è un insieme di precetti ma una Persona che risponde alle nostre domande e ci svela il significato della vita.

2. La **struttura dell'incontro**, pur conservando i suoi elementi essenziali - ascolto, condivisione e intercessione - deve essere semplificata: l'accoglienza gioiosa, la testimonianza convinta di quanti sono già incamminati, la presenza della comunità, i canti. Non si tratta di aspetti scenografici e puramente esteriori ma di creare un clima adatto per seminare la Parola. L'incontro viene svolto in un contesto liturgico ma in modo semplice e senza inutili orpelli. Nei primi incontri è bene non prolungare eccessivamente la catechesi e le testimonianze in modo da avere più tempo per parlare con quanti sono venuti. L'invito alla condivisione viene fatto solo a partire dal terzo incontro per favorire un clima di maggiore familiarità.

3. Al centro della catechesi vi deve essere la **Parola**: è Cristo che deve parlare, è la *sua* parola che deve risuonare. È bene dire subito il motivo che ci ha spinto a invitarli. Non vogliamo affrontare i soliti problemi, non intendiamo fare dibattiti inutili e sterili. Noi crediamo che *solo in Cristo la storia di tutti e di ciascuno assume il suo volto più umano*. È necessario comunque far percepire il mistero, la presenza di un Dio che li convoca e desidera parlare con loro. Chi annuncia la Parola non si limita a spiegare il testo biblico ma mette in gioco se stesso, racconta la sua l'esperienza, si presenta come un semplice microfono, uno strumento di cui il Signore si serve per far giungere a tutti il suo invito.

4. L'annuncio della Parola viene accompagnato dalla testimonianza di alcuni che hanno già cominciato il cammino. Le **testimonianze** non offuscano la Parola, sono il segno che quella Parola si è fatta carne. Il Vangelo non è un libro da custodire nelle biblioteche ma una parola viva che interpella continuamente l'umanità. Porta la testimonianza significa *raccontare il proprio incontro con Cristo* ma è bene essere concreti, *ricordare fatti ed eventi* particolarmente significativi, descrivere i momenti più difficili in cui Dio si è fatto vicino, narrare le resistenze e le prove che hanno accompagnato il cammino. Le esperienze non devono essere *straordinarie* ma devono evidenziare che *l'incontro con Cristo cambia la propria vita*, le scelte e i comportamenti. Si tratta di esperienze e non di esortazioni! Chi parla deve farlo in prima persona e non deve preoccuparsi di trarre delle conseguenze morali o religiose: la vita, quando è autentica, parla da sè! La testimonianza deve lasciar intravedere il *ruolo della comunità*, l'importanza di camminare insieme con un gruppo di fratelli

# IO SONO CON VOI

Vi annunciamo la speranza che non muore

<sup>18</sup> Gesù, avvicinatosi, disse ai suoi discepoli: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

<sup>19</sup> Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, <sup>20</sup> insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

## Introduzione

1. Questa sera siamo qui per *annunciare la speranza*, per invitare ciascuno di voi ad uscire dall'abitudine e dalla rassegnazione. Siamo qui nel nome di Dio, non abbiamo altri titoli o altre ambizioni. Siamo qui per raccontare la nostra esperienza, quell'incontro che ha cambiato la nostra vita. È Cristo la nostra speranza! È Lui che ci ha liberato dalla vanità di un'esistenza vuota e senza ideali. È Lui che ora ci manda per comunicare a tutti la gioia della fede. Al centro del nostro incontro c'è Cristo, noi vogliamo solo essere come un filo che permette anche a voi di ascoltare la sua Parola.

## Catechesi

2. Il brano evangelico che abbiamo ascoltato richiama le parole che Gesù dice agli apostoli dopo la resurrezione, al termine della sua missione terrena: "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Sono come un testamento, un'ultima e decisiva promessa. Per comprenderle pienamente dobbiamo per un attimo calarci nel contesto. Le parole e i miracoli di Gesù avevano suscitato entusiasmo e speranza, tanti avevano creduto in lui, lo avevano seguito e sinceramente attendevano da lui quella redenzione promessa dai profeti. Ma l'evento tragico della croce aveva cancellato ogni sogno, aveva spento ogni speranza. Tutto sembrava finito! D'improvviso una voce comincia a circolare con insistenza: **Cristo è risorto!** È apparso a due discepoli sulla strada di Emmaus, anche le donne dicono di averlo visto. Molti rimangono scettici e chiusi nella loro delusione. Altri invece aprono il cuore alla speranza. È l'inizio di una *nuova avventura* che accompagna tutta la storia umana. In questo contesto di incertezza e di speranza Cristo appare e scioglie ogni dubbio, egli stesso si rende presente e promette di rimanere per sempre in mezzo a noi. Non è un sogno, non è un ideale bello ma irraggiungibile. È proprio Lui, lo stesso Gesù che prima avevano visto parlare con autorità e compiere miracoli. L'incontro con il Risorto cambia la vita degli apostoli, scaccia la paura e dona il coraggio della testimonianza. È così che nasce la Chiesa.

3. "Io sono con voi": queste parole riempiono il cuore di speranza. Gli apostoli, contenti ma ancora disorientati, si sentono rinfanciati. Gesù li invita a non temere dinanzi alle difficoltà, a non scoraggiarsi quando tutto appare difficile e impossibile. Lui rimane con loro, non li abbandona. Queste parole sono rivolte anche a noi, oggi. Questa promessa è colma di speranza: quel Dio che in Gesù si è fatto visibile non ci abbandona, rimane con noi, lotta e soffre con noi. Queste parole accompagnano la Chiesa e sostengono il cammino di ogni uomo. È questa la buona notizia che da duemila anni sconvolge il mondo: Cristo è risorto! All'inizio del Vangelo Gesù è presentato come l'Emmanuel, il "Dio con noi" (Mt 1,23). Alla fine egli stesso promette di rimanere con noi. Ecco il volto di Dio! Non un Dio che vive beatamente nella gloria del cielo ma *un Dio che si è fatto uomo*,

che ha scelto di abitare in mezzo a noi e di condividere la nostra storia. Questa parola vince ogni paura, vince l'angoscia della solitudine e della morte che tante volte ci incatena.

4. I giorni che si aprono davanti a noi sono per tanti aspetti oscuri ma una *certezza* accompagna ogni nostro passo e ci dona anche oggi la gioia di cominciare con il cuore colmo di speranza: “*Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo*” (Mt 28,20). Questa promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli è davvero sorprendente e manifesta un elemento specifico ed essenziale della fede cristiana. Credere alla venuta di Gesù nella carne e attendere il suo ritorno glorioso è ben poca cosa dinanzi a questa fede che lo riconosce *presente nella storia di ogni giorno* in mezzo agli avvenimenti e agli affanni che riempiono la nostra esistenza. Eppure è questo il mistero che la Chiesa annuncia con eroica fedeltà e difende da ogni riduttiva interpretazione. Cristo è *qui*, cammina con noi, soffre e lotta con noi. È questa Presenza che dona un significato alla nostra vita e riscatta la stupida banalità in cui tante volte ci rinchiudiamo. È Lui che continuamente ci rialza in ogni caduta e alimenta la speranza di una pienezza. È Lui che *facendosi pane* ci raggiunge ogni giorno con il suo amore e vince ogni egoismo.

5. Ecco il punto di partenza per vivere in pienezza la nostra esistenza: riconoscere di essere ciechi, di vivere nelle tenebre. Ed avvertire che ***non si può vivere senza luce***. Di qui l'invocazione da ripetere con umiltà e docile disponibilità: “Signore fa' che io veda” (Mc 10,51). Anzi, è il Signore stesso che attende la nostra supplica fiduciosa: “Ti consiglio di comprare da me del collirio con cui ungerai gli occhi, affinché possa vederci” (Ap 3, 18). Abbiamo bisogno di Cristo: è Lui “la via, la verità, la vita” (Gv 14, 6), il “redentore dell'uomo” (Giovanni Paolo II), “la luce del mondo” (Gv 8, 12). Incontrarsi con Cristo non è un lusso per pochi eletti, ma una necessità per tutti i cristiani, per tutti gli uomini. È questa la *notizia* che dobbiamo comunicare, la *certezza* che dobbiamo riportare in ogni cuore:

“Se Dio è con noi chi sarà contro di noi (...) Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,31. 37-39).

La parola dell'Apostolo Paolo ci invita ad aprirci al futuro con fiducia e coraggio, Dio non abbandona quelli che confidano in Lui. Solo gli umili, quelli che conoscendo i propri limiti si affidano totalmente alla grazia, sapranno pensare e realizzare cose grandi. Quelli che invece contano sulle proprie forze rimangono prigionieri dei loro dubbi e faranno solo pochi e incerti passi.

6. Cristo accompagna la sua Chiesa, egli rimane fedele alla sua promessa: “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”. Non vogliamo illudervi, come quei maghi che vendono a caro prezzo pillole di falsa speranza. Chi accoglie Cristo non viene preservato dalle malattie e dalle difficoltà ma riceve il coraggio di affrontarle. Non temere! il Signore ha promesso: “Io sono con voi”: tutto può vacillare, abbandoni, sofferenze, incomprensioni, ma Cristo rimane fedele. “Io sono con voi”: è da qui che sempre dobbiamo ripartire, dall'interiore certezza di questa divina presenza. “Io sono con voi”: è davvero così, anche se a volte il Signore si addormenta e ci lascia soli con i nostri dubbi e le nostre paure. È questa certezza che guida i nostri passi, che ci ha spinti a venire da voi, che ci stimola continuamente.